

SINTESI

Terraingiusta - V rapporto dalla Piana di Gioia Tauro

A sei anni dall'avvio dell'intervento di Medici per i Diritti Umani (Medu) nella Piana di Gioia Tauro in Calabria e a quattro dal primo rapporto dal titolo Terraingiusta, è necessario constatare con indignazione che la terra ingiusta di allora, non solo ha mantenuto intatti - o addirittura ha visto deteriorarsi - i tratti di sfruttamento, abbandono, degrado e disperazione, ma si è anche trasformata in una terra bruciata, dove in poco più di un anno, in una sorta di lenta strage, quattro persone sono morte carbonizzate in tragici quanto evitabili incendi di baracche di fortuna o tende ministeriali.

Sfruttamento lavorativo, condizioni igienico-sanitarie estremamente precarie, degrado e illegalità diffuse, ostacoli nell'accesso ai servizi e alle cure, restano gli aspetti distintivi della vita in uno di ghetti più grandi d'Europa, dove oltre 2000 migranti giungono ogni anno nella stagione di raccolta degli agrumi in cerca di un'occupazione o di un riparo.

Dei 438 migranti a cui la clinica mobile di Medu e gli operatori legali di A Buon Diritto hanno prestato assistenza sanitaria e fornito orientamento socio-legale nell'ultima stagione agrumicola, il 93% era titolare di un regolare permesso di soggiorno, ma solo la metà delle persone intervistate aveva lavorato negli ultimi tre mesi e di queste solo il 60% aveva un contratto di lavoro, nella maggior parte dei casi di breve durata. Il "lavoro grigio", caratterizzato da irregolarità nelle buste paga, nella denuncia delle giornate lavorative e da violazioni delle norme sulle condizioni di lavoro, resta la norma. Meno della metà dei pazienti con regolare permesso di soggiorno risultava iscritto al Servizio Sanitario Nazionale, in un contesto in cui le pessime condizioni di vita hanno contribuito a rendere ancor più precarie le condizioni di benessere psico-fisico della popolazione.

Un quadro drammatico, rimasto colpevolmente immutato per troppi anni e reso quest'anno ancor più desolante dalle morti, dagli sgomberi senza alcuna alternativa sostenibile e dignitosa, dalla crisi sempre più marcata del settore agrumicolo e dal rischio di un aumento di irregolarità e marginalità in seguito all'emanazione del Decreto Sicurezza e Immigrazione.

L'ultimo sgombero, avvenuto il 6 marzo senza un'adeguata pianificazione e senza un piano alternativo credibile, si è concluso con l'ennesimo trasferimento in una tendopoli di poche centinaia di persone. Le altre si sono allontanate autonomamente e, con ogni probabilità, torneranno a popolare la Piana all'inizio della prossima stagione di raccolta. Medu e A Buon Diritto auspicano che l'ennesimo Protocollo operativo - il terzo dal 2016 - sottoscritto il 10 maggio tra Prefettura, Regione, Comuni della Piana, Associazioni datoriali e alcuni sindacati per promuovere integrazione, accoglienza e lavoro, si traduca in un'opportunità concreta di cambiamento e non resti invece, come tutti i precedenti, un vuoto proclama "di fine stagione".

A fronte del drammatico quadro descritto e dell'inefficacia degli sporadici ed estemporanei provvedimenti messi in atto delle istituzioni negli anni successivi alla cosiddetta "Rivolta di Rosarno" del gennaio 2010, Medici per i Diritti Umani (Medu) e A Buon Diritto chiedono un impegno di tutte le istituzioni nella promozione di alcune misure concrete di breve e medio termine volte a un graduale superamento dell'economia de ghetti e dell'esclusione. Si tratta inevitabilmente di azioni di sistema, che, a partire dalla riaffermazione dei diritti e della legalità sul lavoro, affrontino gli aspetti interconnessi di salute, abitazione, condizione giuridica, trasporti e sviluppo del territorio.

Lavoro

- Riaffermazione del ruolo dei centri per l'impiego e istituzione delle liste di prenotazione per il lavoro agricolo, per consentire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, sottraendo terreno al caporalato
- Aumento dei controlli da parte degli ispettorati del lavoro, per contrastare il lavoro irregolare
- Incentivi alle aziende che promuovono un'agricoltura etica e di qualità
- Empowerment dei lavoratori attraverso interventi capillari e continuativi di orientamento sui diritti e sull'accesso al lavoro e formazione specializzata (sul modello dell'azione pilota promossa da Medu e i partner del progetto)
- Potenziamento delle attività dei sindacati presso i luoghi di vita e di lavoro dei braccianti e presso le sedi sindacali, per informare i lavoratori sui diritti sul lavoro e assisterli nella rivendicazione degli stessi.
- Rilancio del settore agricolo e rivitalizzazione delle aree rurali, in considerazione della centralità del settore agroalimentare nell'economia nazionale, al quale i 345.000 stranieri impiegati regolarmente in agricoltura contribuiscono svolgendo un quarto del lavoro necessario nelle campagne italiane.

Trasporti

- Attivazione di un sistema di trasporti pubblico da e verso i luoghi di lavoro e potenziamento dei collegamenti tra i principali centri abitati, a vantaggio di tutta la popolazione della Piana.

Condizioni abitative

- Favorire l'accesso ad un'abitazione dignitosa attraverso un piano di riqualificazione e riutilizzo dei numerosi immobili sfitti presenti nella Piana. Tale iniziativa, che prevede un ruolo centrale e attivo degli enti locali, degli abitanti dei centri interessati e della società civile organizzata, permetterebbe il ripopolamento dei centri abitati della Piana e la rivitalizzazione dell'economia e del tessuto sociale degli stessi.

Salute e accesso alle cure

- Promuovere interventi di prevenzione-promozione della salute sia presso gli insediamenti informali che presso quelli ufficiali, a protezione della salute individuale e collettiva
- Prevedere interventi e servizi di tutela della salute mentale, particolarmente necessari in un contesto di estrema precarietà delle condizioni di vita.
- Razionalizzazione delle risorse destinate ai servizi sanitari, con una programmazione che tenga conto del sistema territoriale e non di interessi particolari, in un contesto tristemente noto per inefficienza e sprechi
- Superamento graduale ma definitivo di ghetti, sfruttamento ed esclusione che rappresentano le principali cause delle patologie riscontrate

Condizioni giuridiche e accesso ai diritti e ai servizi

- Consentire l'iscrizione anagrafica dei migranti che vivono in insediamenti informali presso l'indirizzo convenzionale per i senza dimora
- Potenziare le attività dello sportello istituito dal Sindacato USB presso il Comune di San Ferdinando per fornire orientamento su: diritti sul lavoro, abitazione, accesso ai servizi, permessi di soggiorno, etc.
- In generale, incentivare misure per la regolarizzazione del soggiorno degli irregolari e dei molti migranti, soprattutto titolari di protezione umanitaria, a rischio di irregolarità, marginalità e sfruttamento. Oltre alla necessità di una sanatoria - l'ultima è stata nel 2012- per regolarizzare la posizione dei molti lavoratori in nero già presenti in Italia, si raccomanda di consentire la conversione del permesso di soggiorno per motivi umanitari in permesso di soggiorno per lavoro autonomo, subordinato o per ricerca lavoro, in deroga alla normativa attuale e di favorire l'emersione dello sfruttamento lavorativo (tratta e caporalato) con conseguente rilascio del permesso di soggiorno per casi speciali (previsto dall'attuale normativa).

Contatti

terragiusta@mediciperidirittiumani.org

tel. e fax 06/97844892 cell. 334/3929765

Medici per i Diritti Umani (MEDU) ha avviato dal 2014 il progetto Terragiusta. Nel 2019 i partner del progetto sono: Associazione Cambalache, Società Cooperativa Sociale ViboSalus, Associazione A Buon Diritto, Associazione Idorenin, Comunità Progetto Sud Onlus. Progetto è realizzato con il sostegno di: Fondazione con il Sud; Open Society Foundations; SDF - Sanità di Frontiera; UBI Banca.